Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per la cultura e l'istruzione

2025/2035(INI)

30.4.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sul ruolo delle politiche dell'UE nel definire il modello europeo dello sport
(2025/2035(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Bogdan Andrzej Zdrojewski

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 9

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI 12

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul ruolo delle politiche dell'UE nel definire il modello europeo dello sport (2025/2035(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti gli articoli 6 e 165 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che specificano le competenze e le azioni dell'Unione nel settore dello sport, in particolare la sensibilizzazione ai problemi dello sport europeo tenendo conto della natura specifica dello sport, della sua struttura basata sull'attività volontaria e della sua funzione sociale ed educativa,

– visto il regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n 1288/2013[1], e in particolare il capo IV relativo allo sport,

– vista la comunicazione della Commissione dell'11 luglio 2007 dal titolo "Libro bianco sullo sport" (COM(2007)0391),

– vista la comunicazione della Commissione del 18 gennaio 2011 dal titolo "Sviluppare la dimensione europea dello sport" (COM(2011)0012),

– vista la sua risoluzione del 2 febbraio 2012 sulla dimensione europea dello sport[2],

– vista la sua risoluzione del 14 marzo 2013 sulle partite truccate e la corruzione nello sport[3],

– vista la sua risoluzione del 2 febbraio 2017 su un approccio integrato alla politica dello sport: buona governance, accessibilità e integrità[4],

– vista la sua risoluzione del 19 maggio 2021 sulle sfide per gli organizzatori di eventi sportivi nell'ambiente digitale[5],

– vista la sua risoluzione del 23 novembre 2021 sulla politica dell'UE in materia di sport: valutazione e possibili vie da seguire[6],

– visto lo studio dal titolo "EU sports policy: assessment and possible ways forward" (Politica dell'UE in materia di sport: valutazione e possibili vie da seguire), pubblicato nel giugno 2001 dalla direzione generale delle Politiche interne[7],

[1] GU L 189 del 28.5.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/817/oj.
[2] GU C 239 E del 20.8.2013, pag. 46.
[3] GU C 36 del 29.1.2016, pag. 137.
[4] GU C 252 del 18.7.2018, pag. 2.
[5] Testi approvati, P9_TA(2021)0236.
[6] GU C 224 dell'8.6.2022, pag. 2.
[7] Studio richiesto dalla commissione CULT, 2001.

– visto lo studio della Commissione dal titolo "Study on the European Sport Model" (Studio sul modello europeo dello sport), pubblicato nel 2022[8],

– vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (1° luglio 2024 – 31 dicembre 2027)[9],

– vista la comunicazione della Commissione del 14 febbraio 2024 recante una relazione sull'attuazione del piano di lavoro dell'UE per lo sport 2021-2024 (COM(2024)0073),

– visto il suo studio del giugno 2021 dal titolo "EU sports policy: assessment and possible ways forward" (Politica dell'UE in materia di sport: valutazione e possibili vie da seguire)[10],

– vista la convenzione del Consiglio d'Europa, del 18 settembre 2014, sulla manipolazione delle competizioni sportive (convenzione di Macolin),

– vista la Carta europea dello sport riveduta del Consiglio d'Europa del 2022[11],

– viste le recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea relative allo sport, comprese le cause *International Skating Union /Commissione*[12], *Royal Antwerp Football Club*[13], *European Superleague Company*[14] e *Lassana Diarra e FIFPRO* contro *FIFA e URBSFA* (C-650/22),

– vista la risoluzione del 12 dicembre 2021 del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulle caratteristiche fondamentali del modello europeo dello sport[15],

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A10-0000/2025),

A. considerando che lo sport è un bene pubblico europeo e una risorsa europea sempre più preziosa sotto il profilo sociale, economico, politico e culturale;

B. considerando che lo sport e l'attività fisica svolgono un ruolo importante nella vita delle persone, avvicinando comunità e individui e migliorando la salute e il benessere;

C. considerando che lo sport funge da vettore per l'integrazione, in particolare per coloro che hanno meno opportunità;

---

[8] Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (Commissione europea), 2022.
[9] ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/3527/oj.
[10] Mittag, J. e Naul, R. (2021), *EU sports policy: assessment and possible ways forward* (Politica dell'UE in materia di sport: valutazione e possibili vie da seguire), Parlamento europeo, Ricerca per la commissione CULT – Dipartimento tematico Politica strutturale e di coesione, Bruxelles.
[11] Carta europea dello sport riveduta, 2022.
[12] ECLI:EU:C:2023:1012.
[13] ECLI:EU:C:2023:1010.
[14] ECLI:EU:C:2023:1011.
[15] GU C 501 del 13.12.2021, pag. 1.

D. considerando che lo sport svolge un ruolo fondamentale nella promozione di valori dell'UE quali la democrazia, il rispetto, la solidarietà, la diversità e l'uguaglianza;

E. considerando che il modello europeo dello sport si basa su elementi chiave quali i principi di solidarietà, sostenibilità, integrità, inclusività, competizione aperta e merito sportivo;

F. considerando che il modello europeo dello sport comprende sia lo sport di élite che lo sport di base;

G. considerando che il modello europeo dello sport include lo sviluppo dello sport femminile e la promozione della parità di genere nello sport;

H. considerando che si registra un preoccupante calo dei volontari nello sport di base;

I. considerando che le recenti sentenze della Corte di giustizia offrono all'azione politica dell'UE un'opportunità per rafforzare ulteriormente il modello europeo dello sport;

J. considerando che lo sport si trova ad affrontare numerose sfide, tra cui problemi di governance, corruzione, partite truccate, doping, pirateria e discriminazione;

K. considerando che vi è una tendenza all'aumento di investimenti e proprietà straniere, di minacce legate a modelli di intrattenimento a puro scopo di lucro e di rischi per l'equilibrio competitivo nello sport professionistico;

Il modello europeo dello sport: al servizio della società e promotore dell'inclusione

1. ribadisce il suo fermo impegno a difendere il modello europeo dello sport in cui lo sport persegue obiettivi sociali;

2. riconosce la necessità di tutelare il modello europeo dello sport, garantendo lo sviluppo sostenibile continuo dello sport, dal livello di base a quello professionalistico e a livello regionale, nazionale ed europeo;

3. insiste sulla necessità di sviluppare ulteriormente il modello europeo dello sport in linea con gli interessi dei cittadini, i valori e le priorità politiche dell'UE quali l'uguaglianza, la diversità, l'inclusione, la salute e il benessere, il modello sociale europeo e la competitività dell'UE;

4. invita tutte le parti interessate a intensificare gli sforzi per promuovere uno sport sicuro, inclusivo ed equo, con particolare attenzione alla promozione della parità di genere, alla lotta contro tutte le forme di violenza e molestie e al miglioramento dell'accessibilità delle infrastrutture sportive;

5. sottolinea il ruolo fondamentale dell'attività fisica per i bambini e i giovani, mettendone in evidenza i benefici immediati e a lungo termine per la salute fisica e mentale, nonché il contributo allo sviluppo delle competenze sociali e per la vita dei giovani;

6. sottolinea il ruolo cruciale dei volontari nello sport e invita la Commissione a elaborare, insieme agli Stati membri, raccomandazioni in materia di volontariato nello sport;

Il modello europeo dello sport: al servizio dei valori dell'UE e della solidarietà

7. sottolinea l'importanza fondamentale del principio di solidarietà per garantire che lo sport sia al servizio degli interessi di tutti, piuttosto che dei profitti di alcuni, e ribadisce la necessità di rafforzare il legame tra lo sport professionistico e quello di base attraverso meccanismi di solidarietà più efficaci;

8. invita la Commissione a presentare uno studio dedicato alla mappatura dei meccanismi di solidarietà finanziaria e dei regimi di ridistribuzione esistenti riguardanti diversi sport e livelli all'interno dell'UE, corredato da raccomandazioni per il loro ulteriore sviluppo;

9. invita, a tale proposito, la Commissione a sostenere la certezza del diritto per gli organi direttivi in ambito sportivo e a valutare la necessità di meccanismi di ridistribuzione tra grandi e piccole leghe o competizioni e in discipline diverse, compresi gli sport giovanili;

10. sottolinea la necessità di aumentare ulteriormente i finanziamenti destinati allo sport, in particolare nell'ambito del nuovo programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034, e di sostenere ulteriori sinergie con altri programmi e fondi;

11. riconosce il ruolo guida del programma Erasmus+ nel fornire sostegno finanziario alle organizzazioni sportive di base e il suo impatto positivo sui cittadini e sulla società;

12. ritiene che norme in materia di sostenibilità finanziaria siano essenziali nello sport e sottolinea la necessità di applicare e aggiornare efficacemente tali misure, inclusi controlli adeguati sulle retribuzioni dei giocatori nel calcio professionistico;

13. esorta gli Stati membri a continuare a insistere affinché gli organizzatori di grandi eventi sportivi rispettino i valori del modello europeo dello sport, inclusi i diritti umani e la sostenibilità;

14. riconosce la tendenza crescente agli investimenti e alle proprietà esteri nello sport europeo e invita la Commissione a salvaguardare l'integrità finanziaria e l'equilibrio competitivo dello sport europeo;

15. riconosce i rischi della criminalità organizzata e finanziaria nello sport e ritiene che occorra garantire una rigorosa dovuta diligenza in materia di investimenti e proprietà nello sport europeo, anche estendendo il quadro antiriciclaggio dell'UE allo sport professionistico;

16. evidenzia la necessità di affrontare a livello dell'UE il problema crescente del doping a tutti i livelli dello sport, inclusi gli sport di massa, ricreativi e scolastici;

Il modello europeo dello sport: a sostegno di una governance collettiva, dei diritti degli atleti e della rappresentanza dei tifosi

17. riconosce che l'autonomia dello sport è subordinata a una buona governance e invita le organizzazioni sportive internazionali, europee e nazionali, nonché le organizzazioni rappresentative delle parti interessate, ad attuare i più alti standard di governance e trasparenza;

18. si compiace degli sforzi compiuti dagli organismi direttivi in materia di governance collettiva e incoraggia ulteriori passi per rafforzare la rappresentanza delle parti interessate nei processi decisionali, con un impegno specifico a garantire il coinvolgimento di atleti e tifosi;

19. sollecita gli organi direttivi sportivi ad adottare ulteriori misure in materia di uguaglianza, diversità e inclusione, in particolare per affrontare la persistente sottorappresentazione delle donne nei ruoli dirigenziali;

20. sottolinea la necessità di norme e controlli in materia di rappresentatività quale prerequisito per il coinvolgimento delle organizzazioni delle parti interessate nei processi di governance;

21. invita la Commissione a promuovere il dialogo sociale nello sport come processo decisionale fondamentale in linea con i principi della buona governance e a migliorarne la rappresentatività e l'inclusività;

22. propone che la Commissione consulti le parti interessate in merito all'istituzione di un comitato di dialogo sociale settoriale dell'UE per lo sport professionistico;

23. invita le istituzioni dell'UE a proteggere e promuovere i diritti fondamentali degli atleti, inclusi i diritti sociali quali la libertà di associazione, la contrattazione collettiva, la non discriminazione, condizioni di lavoro dignitose e i principi di salute e sicurezza sul lavoro;

Il modello europeo dello sport: in che modo la politica dell'UE può contribuire a rafforzarlo e proteggerlo

24. invita la Commissione a presentare una strategia a lungo termine sulla politica dello sport, in risposta al forte slancio politico proveniente dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE, concentrandosi sulle caratteristiche chiave del modello europeo dello sport e proponendo azioni concrete in tal senso;

25. invita la Commissione a svolgere il suo ruolo di custode dei trattati in uno dei settori sociali ed economici più importanti dell'Unione, monitorando e affrontando attivamente le minacce al modello europeo dello sport, come le competizioni separatiste che mettono a rischio l'intero ecosistema sportivo;

26. ribadisce la natura specifica dello sport, pur nel rispetto del diritto dell'UE, e riconosce che non esiste un modo unico in cui il modello europeo dello sport si applica a diverse discipline;

27. invita la Commissione a fornire orientamenti chiari sull'applicazione del diritto dell'UE, compreso il diritto della concorrenza, al settore dello sport, anche alla luce delle recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea;

°

° °

28. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Lo sport è profondamente radicato nella vita degli europei. Che si tratti di tifosi, atleti, volontari o praticanti, i cittadini di tutta Europa condividono una passione per lo sport e, in qualità di responsabili politici, condividiamo la passione per plasmare il ruolo dello sport nella società. Lo sport non è solo intrattenimento: è parte integrante del nostro tessuto sociale. Contribuisce a costruire comunità coese, promuove stili di vita sani e insegna competenze fondamentali per la vita a tutte le età. Favorisce inoltre l'uguaglianza e l'integrazione delle persone con minori opportunità, in particolare delle persone con disabilità.

Oltre a ciò, lo sport è un settore economico in crescita, che contribuisce per il 2,12 % al PIL dell'UE e offre occupazione a quasi sei milioni di persone. Lo sport europeo non rappresenta solo un'importante risorsa sulla scena mondiale, ma è anche prezioso a livello nazionale, in quanto favorisce la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE.

Dato il ruolo fondamentale che lo sport svolge nella società europea, dobbiamo riflettere attentamente su come è organizzato, come funziona e come è governato e sviluppato. In quest'ottica, l'Europa ha adottato un approccio specifico allo sport attraverso il modello europeo dello sport. Il modello si basa su principi quali l'equità, le competizioni aperte, il merito sportivo e la solidarietà tra tutti i livelli dello sport. Tali elementi sono stati ribaditi in numerose risoluzioni, relazioni e dibattiti, a testimonianza dell'ampio consenso sull'importanza di tutelare e promuovere lo sport come una delle pietre angolari del nostro tessuto sociale e culturale.

L'impegno dell'Europa a rafforzare il modello europeo dello sport è evidente, ma lo sport stesso si trova a un importante punto di svolta. La crescente commercializzazione, gli investimenti e le proprietà estere e statali, i modelli orientati al profitto, le competizioni separatiste e i problemi di governance mettono a rischio l'integrità e la sostenibilità dello sport. Queste sfide non riguardano solo il calcio: interessano un ampio spettro di discipline sportive e sembrano aumentare in termini di portata e complessità, mettendo ulteriormente a dura prova la resilienza del modello europeo dello sport.

In risposta, la presente relazione prospettica si concentra su ciò che può e dovrebbe essere fatto per far fronte a tali sfide. Nello specifico, il relatore formula proposte e raccomandazioni concrete su come la politica dell'UE può attenuare tali sfide e svolgere un ruolo nello sviluppo e nella promozione del modello europeo dello sport. La relazione è strutturata intorno al concetto del modello a servizio di quattro settori specifici: in primo luogo, il suo ruolo nella società e nella promozione dell'inclusività; in secondo luogo, la promozione dei valori dell'UE e della solidarietà; in terzo luogo, l'attenzione alla governance inclusiva delle parti interessate e, infine, il contributo delle politiche dell'UE al rafforzamento e alla tutela del modello europeo dello sport.

Il relatore respinge fermamente l'idea che l'UE non abbia le competenze o la volontà politica per sostenere lo sport europeo. Al contrario, la presente relazione evidenzia una solida base di interventi politici passati, un maggiore coinvolgimento istituzionale dell'UE e un rafforzamento della collaborazione con gli attori del settore sportivo a livello dell'UE. Le recenti sentenze della Corte di giustizia sulla governance dello sport e sui diritti degli atleti offrono una chiara opportunità per un'azione più incisiva dell'UE. Sottolineano la necessità di rafforzare il modello europeo dello sport, di difendere lo sport basato sui valori e di garantire che la governance sia in linea con il diritto dell'UE.

Questo è un momento cruciale per definire una strategia a lungo termine per la politica europea dello sport. Il relatore invita a rinnovare l'impegno per valorizzare le caratteristiche fondamentali del modello europeo dello sport e ad adottare azioni concrete in tal senso. A sostegno di questo lavoro è necessaria una valutazione dettagliata per individuare quali aspetti fondamentali del modello siano maggiormente sottoposti a pressioni e necessitino di essere tutelati, anche tramite strumenti giuridici adeguati e disponibili.

Un esempio importante è la necessità di mantenere un sano equilibrio tra le competizioni delle squadre nazionali e dei club, equilibrio che è alla base del modello di solidarietà e dello sviluppo di base in molti sport in Europa.

Il relatore sottolinea la necessità di un maggiore riconoscimento della natura specifica dello sport nell'ambito del diritto dell'UE e dell'elaborazione delle sue politiche. Ciò vale in particolare per il diritto della concorrenza, la libera circolazione e le disposizioni in materia di aiuti di Stato. Di conseguenza, la relazione invita la Commissione a fornire chiari orientamenti pratici sul modo in cui il diritto dell'UE si applica al settore dello sport, in particolare alla luce delle recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Riconoscendo che non esiste un modo universale e unico in cui il modello europeo dello sport si applica a diversi sport, la relazione invita a monitorare le minacce emergenti, al fine di individuare i rischi per l'ecosistema nel suo complesso.

Rafforzare la solidarietà finanziaria è essenziale per il futuro del modello europeo dello sport. Il relatore invita a creare legami più forti tra sport professionistico e di base attraverso meccanismi di solidarietà più efficaci e una più equa ripartizione delle entrate. Sebbene esistano già molti esempi positivi, vi sono sport e competizioni in cui la solidarietà finanziaria è insufficiente, lasciando lo sviluppo dello sport di base fortemente dipendente dai cittadini, dalle autorità locali o dai programmi di finanziamento dell'UE. Il relatore invita pertanto la Commissione a presentare uno studio dedicato alla mappatura dei meccanismi di solidarietà finanziaria e dei regimi di ridistribuzione esistenti riguardanti diversi sport, corredato da raccomandazioni concrete su come rafforzare ulteriormente la solidarietà. In particolare, è necessario garantire una migliore redistribuzione tra sport professionistico e sport di base, per sostenere settori cruciali come i tornei femminili e giovanili, fondamentali per lo sviluppo a lungo termine dello sport. Reperire risorse supplementari per lo sport è di fondamentale importanza. Nei programmi futuri come Erasmus+, lo sport dovrebbe ricevere maggiori fondi dal bilancio complessivo dell'UE.

Il relatore sottolinea la necessità di solide misure di sostenibilità finanziaria per salvaguardare la salute a lungo termine dei club sportivi e il loro ruolo nelle comunità. La relazione affronta inoltre la tendenza all'aumento degli investimenti e della proprietà esteri e statali, nonché dei modelli di intrattenimento puramente a scopo di lucro, che minacciano l'integrità finanziaria e l'equilibrio competitivo dello sport europeo. In assenza di adeguate salvaguardie, vi è il serio rischio di distorsioni della concorrenza e di un indebolimento dei valori sociali su cui si fonda il modello europeo dello sport.

Sebbene l'applicazione del modello europeo dello sport possa variare da uno sport all'altro, i valori fondamentali e gli standard di governance che esso incarna sono universali. Tra questi figurano i diritti umani, l'uguaglianza, la diversità, l'inclusione e i principi più ampi del modello sociale europeo. A tal fine, la relazione invita tutti gli attori a intensificare gli sforzi per garantire uno sport sicuro, inclusivo ed equo, prestando particolare attenzione al sostegno alla parità di genere, alla lotta contro tutte le forme di violenza e molestie e a rendere le

infrastrutture sportive più accessibili.

La pandemia di COVID-19 ha inoltre messo in luce le vulnerabilità dell'ecosistema sportivo, in particolare il forte calo del volontariato sportivo. Il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite attraverso il volontariato non solo onorerebbe gli sforzi dei volontari, ma incoraggerebbe anche una maggiore partecipazione e rafforzerebbe la loro presenza in tutto il settore dello sport. La relazione chiede pertanto alla Commissione, insieme agli Stati membri, di elaborare raccomandazioni in questo ambito.

Una governance forte, inclusiva e rappresentativa è essenziale per il futuro sia dello sport europeo che del modello europeo dello sport. La relazione sottolinea la necessità di una maggiore rappresentanza delle parti interessate nella governance, con particolare attenzione a garantire che atleti e tifosi abbiano una voce reale nei processi decisionali. Il relatore evidenzia tuttavia che anche le organizzazioni rappresentative delle parti interessate devono essere adeguate allo scopo e in grado di assumere con credibilità un ruolo nella governance del proprio sport. A tal fine, la relazione sottolinea che standard e meccanismi di verifica della rappresentatività costituiscono un prerequisito per il coinvolgimento delle organizzazioni delle parti interessate.

Sulla scia dell'esempio positivo dato dal comitato di dialogo sociale settoriale dell'UE per il calcio professionistico, la relazione propone l'istituzione di un comitato di dialogo sociale settoriale dell'UE per lo sport professionistico. Ciò si ricollega alla forte convinzione del relatore secondo cui occorre fare di più per promuovere i diritti fondamentali degli atleti, inclusi i diritti sociali.

Uno dei messaggi chiave della presente relazione è che l'autonomia dello sport può essere mantenuta solo attraverso la buona governance. Il relatore incoraggia le pertinenti organizzazioni sportive internazionali, europee e nazionali nonché gli organismi rappresentativi delle parti interessate ad adottare i più elevati standard di governance e trasparenza. La relazione invita inoltre gli organi direttivi dello sport ad adottare misure più incisive in materia di uguaglianza, diversità e inclusione nella governance dello sport, prestando particolare attenzione alla persistente sottorappresentanza delle donne e delle minoranze nei ruoli dirigenziali.

In conclusione, la presente relazione non mira a *riformulare* quanto già affermato in merito al modello europeo dello sport, ma invita ad agire. Di fronte alle crescenti minacce ai principi e ai valori dello sport, è fondamentale che i responsabili politici dell'UE sostengano con fermezza il mondo dello sport. Non possiamo permetterci di essere compiacenti di fronte a sfide tanto concrete quanto urgenti.

L'Europa è la culla dello sport moderno, caratterizzato da fair play e spirito competitivo che sono profondamente radicati nella sua cultura e nella sua storia. Il modello europeo dello sport è in evoluzione, ma i principi che guidano la nostra politica in materia di sport rimangono invariati. La politica dell'UE deve responsabilizzare le organizzazioni sportive e le parti interessate e chiamarle a rispondere delle loro azioni. È fondamentale sostenere il modello in modo che siano rispettate e valorizzate le caratteristiche uniche dello sport.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, il relatore dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
Polish Presidency of the Council of the European Union
Council of Europe
FIFPRO
European Club Association (ECA)
Union of the European Clubs (UEC)
FIFA
UEFA
European Leagues
Football Supporters European (FSE)
European Olympic Committee EU Office
EU Athletes
Special Olympics
Sports Rights Owners Coalition (SROC)
International Sport and Culture Association (ISCA)
Play the Game
The European Organisation for Grassroots Sport (ENGSO)
European University Sport Association (EUSA)
President of the European Athlete as Student network
Sport and Citizenship
Europe Active
Panathlon International EU Brussels
European Association of Sport Employers (EASE)
A 22 Sports Management
La Liga
Stephen Weatherill, Good Governance 4 Sport
Arnout Geeraert, Utrecht School of Governance
Federation of the European Sporting Goods Industry (FESI)
Association Representative Youth In Le Champ Du Sport Et De L'animation (ANESTAPS)
European Youth Alliance in Sport (EYAS)
The Association For International Sport for All (TAFISA)
European Network of Outdoor Sports (ENOS)

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità del relatore.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, il relatore dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.